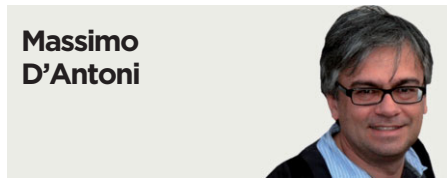


COMUNITÀ

L'analisi

C'è un difetto di equità



Massimo D'Antoni

SEGUE DALLA PRIMA

È un tema ricorrente nelle raccomandazioni delle organizzazioni internazionali e nel dibattito tra gli addetti ai lavori. La ricetta peraltro è stata applicata in anni recenti da molti Paesi europei, che dovendo aumentare la pressione fiscale hanno preferito farlo intervenendo sull'Iva e in alcuni casi hanno accompagnato tale misura ad un taglio sull'imposta sul reddito o sulla contribuzione. Ora tocca all'Italia, che si appresta ad accompagnare un aumento dell'1% delle aliquote Iva (quella al 10% e quella al 21%) con una riduzione, sempre dell'1%, dell'aliquota Irpef sui primi due scaglioni, cioè sulla quota di reddito inferiore ai 28 mila euro.

Qual è la logica di un intervento del genere? L'idea è di tassare maggiormente i consumi (con l'Iva) per finanziare un alleggerimento del cuneo fiscale sul lavoro e incoraggiare così l'occupazione. Già, ma se il reddito deve essere comunque speso in beni e servizi gravati dall'Iva, il risultato per il contribuente non è alla fine una partita di giro? Sì e no. Innanzi tutto il consumo è una base imponibile più ampia del lavoro, perché parte dei consumi presenti e futuri sono finanziati utilizzando redditi non assoggettati a Irpef (i redditi di capitale) e la ricchezza accumulata fino ad oggi; quindi un aumento dell'Iva equivale ad un'una tantum sulla ricchezza, il che potrebbe anche essere opportuno. Va poi considerato che, mentre le imposte sul reddito finiscono per incidere indirettamente sui costi dei beni prodotti nel nostro Paese, e quindi hanno un effetto peggiorativo sulla nostra competitività, l'Iva è pagata allo stesso modo dai beni prodotti in Italia e da quelli importati. Spostare le imposte dal reddito al consumo ha dunque effetti simili a quelli di una svalutazione (si parla infatti di svalutazione fiscale).

L'obiezione riguarda semmai il tema dell'equità. Il consumo è una percentuale decrescente del reddito (individui a reddito più elevato risparmiano una quota maggiore di reddito) e quindi, si dice, la tassazione dei consumi ha un effetto regressivo. In verità si può obiettare che anche il risparmio prima o poi dovrà essere speso in beni di consumo e dunque, a meno di future riduzioni, su un orizzonte lungo l'imposta sul consumo equivale ad un'imposta proporzionale sul reddito.

Ma l'effetto redistributivo è ben più

complesso di così: ha una dimensione generazionale (in proporzione al reddito gli anziani consumano più dei giovani), dipende dalle aliquote Iva interessate dall'aumento (i beni ad aliquota agevolata sono consumati in proporzione maggiore dagli individui meno abbienti) e soprattutto dipende da come viene specificamente realizzata la riduzione dell'imposta sul reddito. In questi casi tutto sta nei dettagli; dovremo quindi attendere il testo del provvedimento prima di tracciare un bilancio certo. Ciò che sappiamo è che la riduzione riguarderà l'aliquota dei primi due scaglioni Irpef.

Questo significa che l'aumento del reddito disponibile interesserà soltanto la quota di reddito al di sotto dei 28mila euro. Significa anche che la perdita di potere d'acquisto per l'aumento dell'Iva non sarà in alcun modo compensata per i contribuenti il cui reddito rientra nella no tax area, che non pagano l'Irpef e quindi nemmeno traggono beneficio da una sua riduzione. Non è chiaro se vi sarà anche un ritocco della detrazione per categorie di reddito, che potrebbe modificare in modo significativo gli effetti in termini di pro-

...
La riduzione dell'Irpef e la minore riduzione dell'Iva sono finanziate da forti tagli ai servizi

Maramotti



un nuovo taglio di circa 6.500 posti di lavoro e 183 milioni di euro nella scuola, ottenuti facendo lavorare più ore gli insegnanti di sostegno delle scuole secondarie e facendo utilizzare durante l'anno scolastico le ore estive a disposizione degli insegnanti. A contratto invariato.

Ovviamente non saranno offerte più ore di sostegno agli studenti con disabilità, ma lo stesso insegnante dovrà seguire più studenti disabili, con una qualità che inevitabilmente rischia di abbassarsi. La situazione del sostegno in Italia, a differenza degli anni 90 quando il nostro Paese era considerato all'avanguardia, è in caduta libera e invece dell'integrazione e dell'inserimento scolastico, rischiamo di fare solo assistenza.

Gli insegnanti italiani ricevono rispetto ai colleghi d'Europa lo stipendio più basso. Sono i docenti stessi a chiedere di poter fare a scuola quel lavoro 'oscuro', che nessuno oggi riconosce loro, di correzione dei compiti, di preparazione delle lezioni, di ricerca didattica. Vedendoselo conteggiato in busta paga. Serve un nuovo contratto nazionale, non un nuovo taglio di posti di lavoro nella scuola italiana.

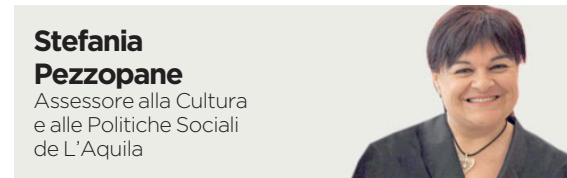
Ancora una volta il Governo dei professori decide di proseguire con i tagli lineari di tremontana memoria e di andare a far cassa sulla pelle viva della scuola. È grazie alla quotidiana generosità degli insegnanti

gressività o regressività dell'intervento. Inoltre, dettaglio rilevante, la riduzione delle aliquote Irpef viene compensata in parte da un taglio a deduzioni e detrazioni; vale a dire che sarà ridotto il sostegno fiscale a varie categorie di spesa (ad esempio, le tasse universitarie, quelle per asili nido, per attività sportive dei figli, ecc.).

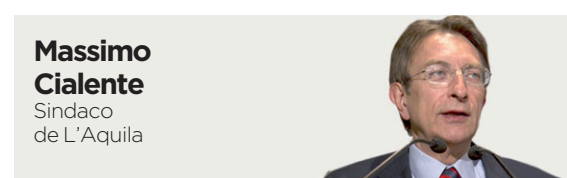
Ma c'è un'ultima importante osservazione da fare: la riduzione delle aliquote Irpef e la minor riduzione dell'Iva (le aliquote Iva cresceranno di un punto percentuale contro i due previsti inizialmente) vengono finanziate con tagli alla spesa. Sappiamo che il grosso dello sforzo di riduzione della spesa della cosiddetta *spending review* è stato scaricato su Regioni ed enti locali. Ciò significa che, di quei 200-300 euro annui in più che le famiglie si troveranno in busta paga, ammesso che resti qualcosa una volta tenuto conto dell'aumento dei prezzi dovuto all'incremento dell'Iva e delle minori detrazioni di cui si è detto, servirà a finanziare qualche prestazione sanitaria o qualche farmaco non più coperti integralmente, l'aumento della quota della mensa scolastica a carico delle famiglie, un ulteriore aumento del biglietto dell'autobus. Certo, nella linea di austerità che abbiamo imboccato è sempre possibile argomentare che poteva andare peggio. È vero, l'equità è sempre una questione relativa, eppure resta la consapevolezza che realizzarla tagliando i servizi sia un po' come tentare la quadratura del cerchio con riga e compasso.

L'intervento

La rinascita de L'Aquila passa anche dall'Auditorium



Stefania Pezzopane
Assessore alla Cultura e alle Politiche Sociali de L'Aquila



Massimo Cialente
Sindaco de L'Aquila

SEGUE DALLA PRIMA

L'Auditorium del Parco, progettato mirabilmente da Renzo Piano e, donatoci da un grande amico dell'Aquila Lorenzo Dellai, è un capolavoro simbolo della rinascita. La sua inaugurazione è stata una grande festa, una giornata piena di emozioni indimenticabili e di conferme. La più grande è che dalla cultura una città può rinascere e trarre la forza per agire e reagire. Tutto ciò è confermato dal fatto che a L'Aquila, poche ore prima del sisma, gli aquilani partecipavano contemporaneamente e solo nel Centro Storico, a eventi in 12 spazi culturali: Teatro Comunale, Ridotto del Teatro, Teatro San Filippo, Auditorium San Giuseppe, Auditorium Castello, Sala Eden, Teatro Sant'Agostino, Cinema Massimo, Sala Carispaq, Palazzetto dei Nobili, Sala Bernardiniana e Sala Celestiniana. Tutti luoghi che non bastavano a contenere l'effervescenza culturale e che sono chiusi, a parte il Ridotto, dal 6

aprile 2009. Dopo la guerra L'Aquila era una città povera, isolata tra le sue mura e arroccata sul Gran Sasso, dalla quale era possibile raggiungere Roma in oltre 4 ore. Solo grazie alla cultura e alla fondazione di istituzioni prestigiose come il Teatro Stabile Aquilano, la Società dei concerti Barattelli, il Conservatorio e l'Università, la città si emancipò.

La scelta di voler candidare a Capitale europea della cultura nel 2019 non è un

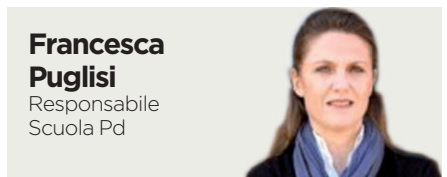
caso. La cultura è il cuore pulsante della città, parte integrante del suo Dna. L'Auditorium del Parco è una magnifica opera contemporanea, dono prezioso della Provincia Autonoma di Trento. Non si sovrapporrà all'altro Auditorium che ha meno posti ed è a servizio del Conservatorio, noto per la sua enorme attività didattica e perché accoglie molti studenti fuori sede. Per altro la struttura, progettata da Shigeru Ban, ospita già da mesi numerosi eventi. Il costo dell'opera di Renzo Piano, di poco superiore ai 4 milioni di euro, è di comune inferiore a quello di molti Musp (Moduli ad Uso Scolastico Provvisori), costosissimi e non gradevoli da vedere. La progettazione dell'Auditorium non ha avuto costi per Renzo Piano, ma ha avuto il pregio di coinvolgere ben 24 giovani dell'Università dell'Aquila che hanno vissuto un'esperienza di progettazione straordinaria. L'Auditorium sarà assegnato alla gloriosa società Barattelli che, prima del sisma, contava più di 700 abbonati e che gestiva l'Auditorium all'interno del Castello con gli stessi posti a sedere del nuovo Auditorium.

L'Auditorium del Parco è stato progettato proprio per sostituire quello del Castello che potrà ritornare in attività solo dopo che l'antica Fortezza Spagnola verrà restaurata dal MiBAC. Domenica è stata una giornata storica anche per la presenza del nostro Presidente della Repubblica, il cui arrivo è stato calcolato al millesimo, in quella modalità e a quell'ora. L'accoglienza per lui è stata meritata e formidabile. Ad attenderlo e a celebrarlo infatti c'era un'ampia folla di cittadini commossi ed emozionati.

Crediamo fortemente alla rinascita della nostra città che vogliamo sia anche rigenerazione della nostra comunità e identità. Oltre alla ricostruzione degli spazi storici, per alcuni dei quali purtroppo non si prevedono tempi brevi, avremo, sempre per una generosa donazione, un nuovo teatro, magnifico segno ulteriore dell'Aquila rigenerata. Lo abbiamo previsto all'interno del Parco di Piazza d'Armi perché una nuova casa per il Teatro Stabile, per il Teatro d'Innovazione, ma anche per tante altre associazioni teatrali di giovani. Il magnifico concerto del maestro Abbado e i 20 gruppi, orchestre e band che si sono esibiti dopo l'Orchestra Mozart, sono segno di una capacità di resistere al cinismo di Berlusconi, agli affari della mafia, alle speculazioni degli imprenditori camuffati da benefattori, ma anche alla disinformazione. L'Auditorium del Parco lo abbiamo voluto e siamo riusciti a farlo.

L'intervento

Ancora bastonate agli insegnanti



Francesca Puglisi
Responsabile Scuola Pd

PREMESSO CHE AD OGGI NON ABBIAMO ANCORA FOGLI SCRITTI SU CUI RAGIONARE per condividere le scelte del governo in tema di Legge di Stabilità - e già non ci sembra un bel metodo - abbiamo molto da temere per la scuola dalle voci che arrivano alle nostre orecchie.

Il ministro Profumo racconterà che è una semplice «reingegnerizzazione dell'orario di lavoro» e gli editorialisti benpensanti diranno che era ora di mettere mano all'orario degli insegnanti: «Questi fannulloni - scriverà qualcuno usando pressappoco le parole di Berlusconi - stanno due mesi in vacanza, cosa che nessun altro lavoratore si può permettere».

La verità è i numeri, invece, parlano di